



Bibo arriva a casa ...

**testimonianze sui primi
tempi di vita insieme**

Sant'Ilario d'Enza 11.02.2014





Paese: India.

Tempo di permanenza: 1 settimana.

Età di Bibò: 4 anni.



Paese: Cina.

Tempo di permanenza: 3 settimane.

Età di Bibò: 2 anni.



Paese: Ucraina.

Tempo di permanenza: 15 + 10 giorni.

Età di Bibò: 9 anni.

Non abbiamo voluto nessun comitato di benvenuto.



Non abbiamo voluto nessun comitato di benvenuto.



Avevamo vietato a parenti ed amici di presentarsi in aeroporto o a casa, fino a quando non fossero stati esplicitamente invitati.



Il viaggio di rientro è già abbastanza scioccante di per sé. Aggiungere ulteriori emozioni sarebbe solo controproducente. Il rientro rappresenta un ulteriore “cambiamento radicale” per il bambino, le sue reazioni emotive sono ancora imprevedibili, inutile sottoporlo all’aggravante di incontrare persone nuove con tante aspettative. In più la gestione del bambino e del “comitato” insieme è impensabile.

La cameretta era pronta, in attesa di Bibo.





La cameretta era pronta, in attesa di Bibò.



Avevamo arredato la cameretta, preparandola in anticipo con giochi, libri e pupazzi di peluche. E' servito a noi per smorzare le ansie dell'attesa, ma è stato utile anche per Bibò, che ha capito quanto fossimo in attesa del suo arrivo.

Trovare un ambiente accogliente, evidentemente pensato per il bambino e mostrato in anteprima tramite qualche foto, ha smorzato l'impatto con la casa.



Per chi si trattiene a lungo all'estero può essere utile fare un piccolo album della cameretta e della casa dove il bambino vivrà proprio per dargli il senso dell'accoglienza e per farlo "familiarizzare a distanza" con i nuovi spazi.

Convincere Bibbo a dormire da solo non è stato facile.



Convincere Bibo a dormire da solo non è stato facile.



Fin da prima del suo arrivo avevamo deciso che Bibo non avrebbe dormito nel lettone con noi. Quando si svegliava di notte, Bibo non chiamava, ma si alzava con le scuse più fantasiose, per venire a controllare che ci fossimo. Quando le interruzioni del sonno diventavano troppo frequenti un genitore andava a dormire insieme nel suo letto.



Sarebbe stato molto più facile rinunciare a questo punto, ma abbiamo ritenuto fosse meglio tenere duro sia per lui sia per noi.



In albergo ha dormito da subito nel suo lettino in camera con noi. A casa abbiamo inizialmente riprodotto la stessa situazione poi, dopo alcuni giorni, abbiamo spostato il lettino nella sua camera e dormito in una poltrona accanto a lui. Infine lo abbiamo lasciato solo, ma dopo che si fosse addormentamento. I risvegli notturni sono durati un po' di tempo.



Lo abbiamo sempre accompagnato all'addormentarsi. Non siamo stati bravi ad insegnargli a dormire in un orario diverso dal nostro e ad insegnargli a quale ora lui doveva dormire.

Ci avevano detto che i bambini in Italia non muoiono di fame.





Ci avevano detto che i bambini in Italia non muoiono di fame.

Ma questo è stato forse uno dei punti più duri. Adesso non ci preoccuperemmo così tanto, però vedere che in poche settimane il peso già "piuma" anziché aumentare calava ulteriormente era un motivo di ansia non indifferente.



Il poco che mangiava, lo divorava però ad una velocità assurda, nel timore forse che qualcuno glielo potesse portare via.

In ogni caso non abbiamo mai obbligato Bibi a mangiare, ma solo a rispettare le regole della tavola.



A causa della permanenza all'estero per tre settimane anche noi dovevamo a volte assaggiare il cibo per sapere cosa mangiavamo e quindi cosa gli piaceva

Il rifiuto del cibo è stata l'espressione di un disagio psicologico, non tanto di gusti e sapori.





Abbiamo scelto di procedere rapidamente con visite da parte di medici che fossero pratici di bambini adottivi







Abbiamo scelto di procedere rapidamente con visite da parte di medici che fossero pratici di bambini adottivi

Nonostante non ci fossero patologie urgenti sulle quali intervenire, abbiamo portato Bibo 
- a Sassuolo in day hospital per un controllo generale e per l'accertamento delle vaccinazioni (dopo 3 settimane)
- al Negrar (VR) per un controllo più approfondito e per gli esami specifici per escludere eventuali malattie o parassiti tropicali (dopo 3 mesi)

Non è stato un accanimento, ma piuttosto una sicurezza per Bibo, per noi e per quanti ci stavano vicino. 

 Dal momento che non c'erano patologie urgenti sulle quali intervenire, abbiamo portato Bibo dal pediatra per un controllo generale.

 Occorre trovare una mediazione tra l'esigenza di essere informati sul suo stato di salute e "vivisezionarlo da subito" procurandogli ulteriori traumi.

genitori ideali

Ai genitori adottivi viene spiegato di non sognare il bambino ideale.
Ma a Bibò nessuno aveva spiegato di non sognare i genitori ideali.





Ai genitori adottivi viene spiegato di non sognare il bambino ideale.
Ma a Bibo nessuno aveva spiegato di non sognare i genitori ideali.

Spesso i rimproveri facevano piangere Bibo, quasi per la delusione nello scoprire che la realtà non era quel mondo ideale nel quale forse aveva pensato di arrivare.



Nelle sue aspettative c'era sempre un regalino a conferma che era desiderato e che era stato bravo. Era forse il più forte segnale che lui si aspettava per sentirsi amato.

Deludere Bibo faceva star male, ma non c'erano alternative nell'educare e far crescere un figlio.





Nei primi tempi gli siamo andati abbastanza incontro (mettendo da parte tutti i nostri propositi anti-consumistici) per avviare una comunicazione positiva con lui.

Bibo piangeva quando era deluso, ma non quando si faceva male.



Bibo piangeva quando era deluso, ma non quando si faceva male.



  Piangeva quando era disorientato, spaventato non sempre era facile capire la ragione del pianto. Soprattutto quando era continuativo e prolungato: si era tentati di pensare ad un mal di pancia, ma era solo disagio. E invece quando cadeva, tendeva ad arrangiarsi o consolarsi da solo, piuttosto che trovare conforto nei genitori.

Fin da subito cercava nei genitori un riparo a fronte di uno spavento, ma la sensazione è che fosse perché eravamo rimasti la sua unica “ancora di salvezza”. L'abitudine a cercare riparo nei genitori con fiducia è venuta con il tempo, con la disponibilità e con la presenza costante.



Era importante essere particolarmente vigili perché Bibo non veniva a cercarci subito se era successo qualcosa; troppo abituato a proteggersi e a non dover dare fastidio.

Bibo non ha mai rifiutato le coccole.





Bibo non ha mai rifiutato le coccole.

Fin dall'inizio ha gradito essere attenzione di baci e carezze. Il contatto fisico è stato fondamentale per costruire la relazione e il linguaggio del corpo importantissimo per la comunicazione nei primi giorni.



Il contatto fisico è stato sempre importante per completare la relazione che piano piano si instaurava.



Spesso era ambivalente rispetto al contatto. Le coccole gli piacevano ma raramente le cercava, più spesso ci respingeva.





E' stato comunque importante segnalargli sempre il nostro desiderio di baci e di coccole perché lo amiamo.



Bibo si è attaccato fin da subito sia a papà sia a mamma.






Bibo si è attaccato fin da subito sia a papà sia a mamma.

  Anzi, si è attaccato alla coppia nel suo insieme, tanto da non poter rimanere solo con uno dei due genitori.

Pian piano abbiamo dimostrato come ogni genitore   poteva avere delle specialità particolari, ma che in ogni caso si rimaneva sempre intercambiabili.

 A casa in un secondo tempo ha scelto la mamma per le routines (cambio, bagno, addormentamento) e rifiutava di farsi cambiare dal papà. Pian piano, senza forzare, ma creando situazioni di compresenza e poi momenti speciali solo con il papà, i genitori sono tornati ad essere intercambiabili


nostalgia


Bibo aveva nostalgia della sua vita precedente.







Bibo aveva nostalgia della sua vita precedente.

-  Dopo esserci consultati con la psicologa, abbiamo deciso dopo qualche giorno di fargli vedere le foto scattate all'istituto, che ritraevano lui e quei compagni che non avrebbe più visto. E' sempre stato contento di rivederle, anche se le prime volte era poi preso da una grande malinconia.

E' giusto mantenere la memoria dei ricordi piacevoli,  anche per far capire a Bibo che non vogliamo che li dimentichi.

-  Bibo era troppo piccolo per aver nostalgia della vita precedente, ma noi abbiamo sempre cercato di mantenere memoria del suo vissuto passato.

-  Bibo ha avuto molta nostalgia e per molto tempo ha vissuto sospeso, un po' là, un po' qua. Abbiamo sempre tenuto viva la memoria del passato, della sua lingua, dei cibi, ma ad un certo punto è stato necessario farlo approdare. Alcuni incontri di terapia familiare sono stati decisivi: Bibo ha messo radici più profonde e tutto è stato per lui più facile.

Abbiamo raccolto in un album le foto della nostra attesa e quelle della sua.





Abbiamo raccolto in un album le foto della nostra attesa e quelle della sua.

E poi abbiamo continuato ad arricchire la raccolta con le nostre foto. 🇮🇳

Bibo è sempre stato fiero di questo album e lo mostrava orgoglioso ai parenti che lo venivano a conoscere.

🇷🇺 Questi album sono presenti nella sua camera. Poi abbiamo creato una favola che contiene la nostra storia prima di lui, l'incontro con lui e il ritorno a casa e anche questo libro è al fianco degli album di foto. Il libro con la storia è stato inizialmente una favola come le altre, poi è diventata una favola simile alla sua storia e adesso va orgoglioso del fatto che quella è la storia sua e della nostra famiglia e che la sua mamma e il suo papà l'hanno creata per lui.



La storia, la nostra come la sua, non va rinnegata ma anzi valorizzata. E' qualcosa di cui veramente dobbiamo andare orgogliosi, perché ci identifica e perché ci accomuna.

Bibo non aveva le paure "classiche" dei bambini, ma temeva l'ignoto.





Bibo non aveva le paure "classiche" dei bambini, ma temeva l'ignoto.

Ad esempio non aveva paura del buio né di visite o esami medici.



Aveva una paura istintiva dei rumori delle automobili in strada.

Aveva invece paura di cose mai viste, come l'essere pesato su una bilancia o indossare le cinture di sicurezza in auto.



L'ansia di Bibo era incontrollabile e incontenibile. Si muoveva sempre, faceva giochi in sequenza senza mai fermarsi, come avesse paura del vuoto. Era spesso nervosissimo dopo la scuola e doveva "scaricarsi". Sentiva solo all'ultimo momento i suoi bisogni.

Siamo portati a dare per scontato un intero mondo di oggetti, azioni o sensazioni, ma Bibo arrivava veramente da un "altro mondo".



In quella fase ci siamo astenuti dal chiedergli un controllo che non poteva avere.

Bibo aveva crisi di rabbia non controllabili.





Bibo aveva crisi di rabbia non controllabili.

Dopo il sonnellino pomeridiano sembrava non riconoscerci neanche e ci allontanava a calci e pugni piangendo disperato.



Dopo un mese di vita insieme Bibo ha cominciato ad avere crisi di rabbia sempre più forti e a provocare conflitti. Spesso queste crisi arrivavano in modo del tutto imprevisto.

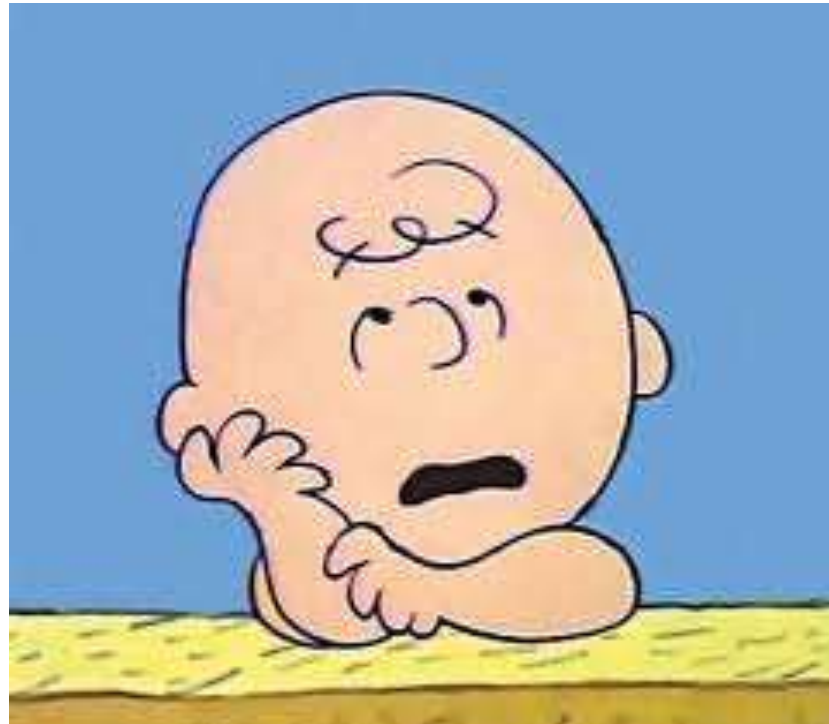


Quando era stanco aveva attacchi di rabbia incontrollabili. Crisi di pianto inconsolabili anche improvvise e alla presenza di altre persone (momenti molto difficili da gestire se ci si trova all'estero in pubblico, con tratti somatici evidentemente differenti da quelli di tuo figlio) . Ci vuole tempo, calma e pazienza anche per capire se si tratta di rabbia, di paura o ... di un attacco di appendicite acuta.

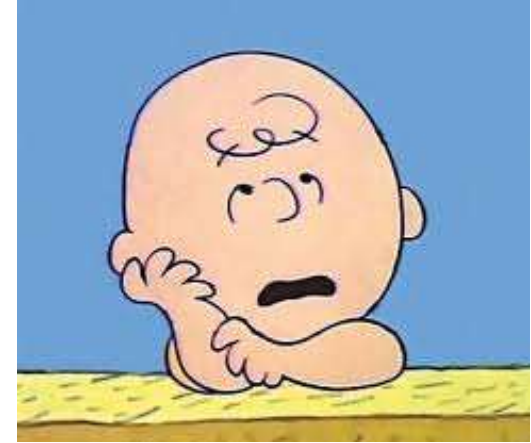


Nonostante possiamo raccontare una storia a lieto fine, la rabbia che il bambino prova dentro di sé è comprensibile. Anche per questo aspetto occorre tanta pazienza.

Bibo aveva un'autostima prossima allo zero.



Bibo aveva un'autostima prossima allo zero.



E' evidente quanto l'autostima sia minata dall'aver subito un abbandono da parte dei propri genitori naturali: una vera convinzione di non valere niente, espressa a parole e dimostrata con l'abbattersi ad ogni minimo fallimento.



E' necessario provare e dimostrare tanto amore per poter far capire al figlio quanto vale.

Bibo non sapeva cosa fosse un regalo. Ma a questo si è abituato in fretta.





Bibo non sapeva cosa fosse un regalo. Ma a questo si è abituato in fretta.

Le prime volte pensava che i regali fossero per giocarci, ma poi da restituire. Abbiamo comunque obbligato i parenti a limitare i doni per non instaurare aspettative.



La prima volta che ha ricevuto un regalo da qualcuno (noi) nel giro di 15 minuti si è trovato solo, senza nessun punto di riferimento del suo precedente mondo, con due perfetti sconosciuti (gli autori del regalo). Dopo quel primo regalo, era molto diffidente di fronte a regali fatti da altri.



Anche le azioni più consuete potevano risultare completamente nuove per Bibo. E i regali più graditi erano proprio quegli oggetti che non aveva mai potuto avere prima: i libri.

Bibo non era abituato ad avere proprietà.





Bibo non era abituato ad avere proprietà.

Fin da subito è stato disponibile a condividere le proprie cose (non solo i giocattoli, ma anche il cibo) con gli altri.



Entrava in un negozio di giocattoli come se si trattasse di un museo: oggetti da guardare e da capire, ma non da portare a casa.



Per questo stesso motivo, quando ha capito (e c'è voluto un po') che quei giochi erano solo suoi, non voleva dividerli con nessuno e ne era gelosissimo.



Questi possono anche sembrare aspetti positivi, ma è ovvio che non sono comportamenti normali. Naturalmente scompaiono rapidamente da soli.

Comunicare non è mai stato un vero problema.



Comunicare non è mai stato un vero problema.



E' molto più facile capire e farsi capire con un bambino che non parla italiano piuttosto che con un neonato nazionale. Certo, ci voleva pazienza, soprattutto nel cercare di lenire la frustrazione di Bibò quando non riusciva a comunicare.



Ogni nuova parola imparata in italiano è andata a sovrascrivere e cancellare la corrispondente parola nella sua lingua originale.



Bibò-la sfinge rifiutava la comunicazione e gli sguardi, non rispondendo alle domande o non manifestando reazioni coerenti.



Dimenticare la propria lingua per imparare l'italiano è l'unico modo per far sì che l'italiano sia la sua prima lingua.

Contaminare provvisoriamente (o anche definitivamente) il proprio linguaggio con le parole del Paese d'origine aiuta ad integrarsi.

Abbiamo dato poche regole e chiare.





Abbiamo dato poche regole e chiare.



Nelle prime settimane Bibò ha voluto verificare quali fossero le regole del nuovo mondo, facendo cose che mai avrebbe fatto (né prima né dopo).

Abbiamo accantonato, almeno all'inizio, principi che ritenevamo irrinunciabili ed abbiamo lasciato che dimenticasse altre regole già sue, ma non proprie della sua età.



Bibò ha avuto bisogno di capire quali regole fossero uguali e quali diverse rispetto alla vita precedente. E l'unico modo era quello di provare a fare le cose, senza che ciò presupponesse la voglia di fare un capriccio o un dispetto.

E, forse, ha voluto verificare quanto fossimo determinati come genitori.

Abbiamo creato veri e propri rituali.



Abbiamo creato veri e propri rituali.



Nei primi mesi abbiamo organizzato la giornata sempre allo stesso modo, mantenendo gli stessi orari, passando per le stesse strade, facendo le stesse cose.



Ovviamente all'inizio ci siamo adattati noi alle sue abitudini precedenti soprattutto per quanto riguardava gli orari, poi pian piano li abbiamo resi meno rigidi (in Cina le routines della giornata sono rigidissime). I rituali però sono stati fondamentali.

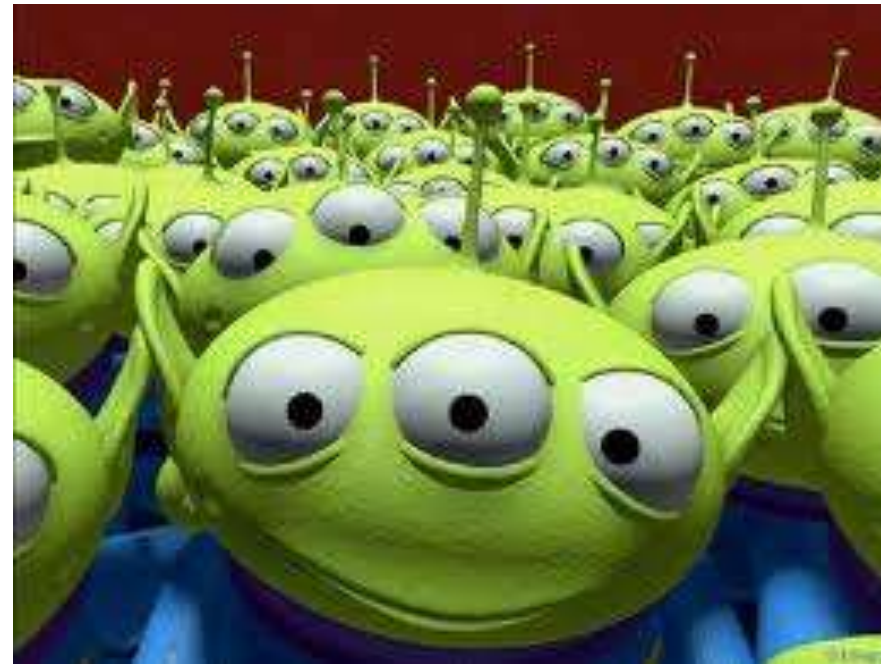
Non potendo comunicare verbalmente i programmi, le abitudini sono state l'unico modo per dare sicurezza, serenità e fiducia nell'immediato futuro.



Usavamo molto i disegni per spiegargli come sarebbe andata la giornata.

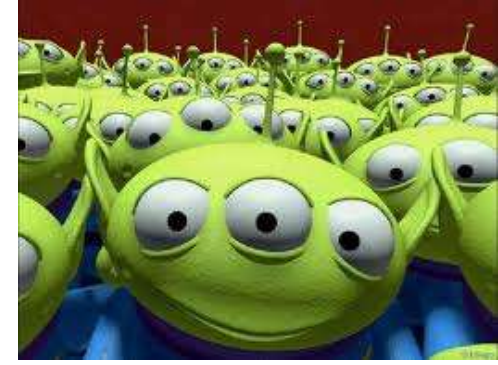
resto della famiglia

L'abbiamo fatta conoscere a piccole dosi e nei tempi dovuti.



resto della famiglia

L'abbiamo fatta conoscere a piccole dosi e nei tempi dovuti.



All'inizio abbiamo tenuto lontano la famiglia allargata a costo di essere offensivi. Abbiamo iniziato a frequentare nonni e zii dopo qualche settimana e comunque mai lasciandolo solo.



Tre settimane lontano da casa, senza dover gestire la famiglia, sono state preziose. Anche al rientro, abbiamo tenuto la famiglia “a distanza” per un po’.



E' stato l'unico modo per differenziare noi genitori, da nonni, zii e parenti vari, in modo da evitare che si creasse un attaccamento indifferenziato con tutti quanti.

Ci siamo dedicati a Bibò a tempo pieno.





Ci siamo dedicati a Bibò a tempo pieno.



La mamma è stata a casa per tutto il periodo della maternità, il papà per un lungo periodo di ferie. Siamo riusciti ad essere a casa entrambi per più di un mese.



E' indispensabile recuperare il tempo perso. L'unico modo è dedicare a Bibò tutto il tempo possibile.

Bibo era molto autonomo.





Bibo era molto autonomo.

Rispetto ai suoi coetanei era abituato a far da sé. Vestirsi e lavarsi da loro erano abitudini radicate.



Essendo piccolo aveva ancora bisogno dell'adulto, ma aveva molta voglia di fare da solo (si vedeva che era stato stimolato in tal senso).

L'autonomia in queste cose non va frustrata, ma lodata. Bibo era fiero di farci vedere quanto fosse capace di arrangiarsi da solo.



Bibo era molto autonomo ma anche molto contraddittorio e mescolava comportamenti da super grande e da super piccolo.

Abbiamo aspettato ad inserire Bibo nella scuola.





Abbiamo aspettato ad inserire Bibo nella scuola.



Abbiamo tenuto fede all'impegno di evitare di entrare troppo velocemente nel mondo della scuola. Anche se sarebbe stato facile. Anche se Bibo ne avrebbe avuto voglia, visto che aveva passato la maggior parte della sua vita insieme a dei bambini.

Bisogna avere pazienza per ricostruire le basi: Bibo sa già vivere in un ambiente come quello della scuola; quello che gli manca è sapere cosa è una famiglia.



La scelta della scuola va vagliata molto attentamente: ci devono essere elevate professionalità rispetto a situazioni di potenziale difficoltà. Dei nostri figli sappiamo molto molto poco.



Bibo arriva a casa ...

**testimonianza sui primi
tempi di vita insieme**

- fine -